

DISCEPOLO MISSIONARIO (EG 111-134)

Approfondimento a cura dell'Ufficio Missionario

Si tratta della vita concreta: il volto e la storia del cristiano, di ogni cristiano.

Così si racconta il Vangelo. La scuola della fede è dinamica, va sempre oltre, è continuo divenire.

È qualcosa che non si può dare per scontato, che chiede continua novità.

L'annuncio del Vangelo è coinvolgente, porta dentro di sé il desiderio di cambiare il mondo cominciando da sé stessi. Essere cristiani oggi vuol dire appartenere per sempre, nel vortice di Dio, alle sorti dell'umanità. È una responsabilità che apre orizzonti immensi; una priorità assoluta (110).

Nel dare forma alla vita del cristiano Papa Francesco è assolutamente ancorato all'essenziale annuncio della fede: Gesù è il Risorto. Il cristiano ne è testimone.

E la Chiesa è chiamata a vivere, nella storia di ciascun credente e dell'intera comunità, della misericordia, che è chiave di lettura del mistero di Dio (112). Una Chiesa misericordiosa non è remissiva o in ritirata, ma capace di camminare per le strade del mondo.

Proprio nelle diverse culture, infatti, s'incarna il dono di Dio (115) che offre gli spazi di libertà affinché ciascuno possa esprimere al meglio quello che è.

Non porta via nulla l'esperienza della fede, non impoverisce gli affetti e le relazioni, non ostacola nella ricerca dei beni e dello stare bene nella vita di ogni giorno. È qualcosa che allarga gli orizzonti e aiuta ad andare in profondità. Esprime la dimensione totalizzante dell'uomo.

La fede fa riferimento a un processo in divenire che continuamente si rinnova alla luce della Parola e della vita. Un processo che non può che essere generativo se vuole rispondere alla sua più profonda istanza di vita. Non può che coinvolgere tutta la persona e giocare nelle relazioni.

La fede ci fa discepoli e non per magia. Alla proposta di Dio risponde la libertà dell'uomo che si mette in ricerca, esercita quel discernimento che conduce ad approfondire la domanda e, alla fine, si affida nella scoperta, pur con tutta la sua fragilità. E' una scuola di vita quella della fede, non può prescindere da quello che sei, spingendosi oltre i contenuti e le regole, persino oltre la sua concretizzazione (119).

In questo spazio si colloca la missionarietà come forma della fede e dell'appartenenza alla comunità cristiana. Capito che la missione non ha una connotazione geografica e neppure è un cantiere riservato solo ad alcuni esperti, acquisita una dinamicità della fede che cresce dentro la storia di ciascuno e del mondo, è impossibile non comprendere l'invito all'evangelizzazione che raggiunge ogni battezzato: essere protagonisti della vita cristiana (120).

Discepolato e missionarietà non sono dunque giustapposte o consequenziali, ma esprimono la natura intrinseca del credente battezzato, mostrano il volto, educano il cuore, impegnano il tempo, plasmano lo stile, esprimono la verità della vita.

Non esiste papà cristiano che non sia discepolo missionario: la cura della fede e la sua generatività lo coinvolgono; non è degno di fede un medico cristiano che non sia discepolo missionario: la fragilità del corpo e la dignità della vita lo impegnano; non possiamo pensare ad un presbitero che non sia discepolo missionario: il significato della sua vita si dispiega nell'annuncio del Vangelo.

In questa reciprocità di testimonianza continua e si intensifica l'impegno della comunità cristiana (121) realizzando quell'inculturazione del Vangelo che, alla fine, trova la espressione nell'autentica spiritualità o mistica popolare (124).

Proprio nel quotidiano il credente è chiamato a riconsegnare la sua fede vivendo una realtà di prossimità all'altro nella condivisione informale della propria vita.

Si scatena così la fantasia della pastorale, il ricco carnet di proposte che attraversa la vita delle parrocchie e vorrebbe raggiungere ogni spazio, bisogno, situazione. Si manifesta quella ricchezza di carismi che edifica la Chiesa e che vive e si alimenta nella comunione (130).

Non è l'esaltazione del protagonismo, dell'egocentrismo e della presunzione di ciascuno, ma la consapevolezza di una presenza servizio, di una gratuità che si manifesta sempre e comunque nell'ispirazione del Vangelo. Anche la riflessione teologica si pone a servizio di questa ricomprensione della dottrina e della Parola a beneficio della vocazione di ciascuno.

Non si tratta neppure di qualcosa di eccezionale, eroico; nient'altro che la fedeltà all'umano e alla sua continua ricerca di senso. Le diverse scienze sociali e psicologiche segnate da professionalità offrono un contributo positivo alla riflessione e ricerca, all'approfondimento e sperimentazione (132-133).

Fraternità e sinodalità diventano parole chiave nell'esperienza del discepolo missionario.

La comunità e la comunione scrivono pagine capaci di testimonianza. Egoismi e personalismi sono messi al bando dall'esperienza della Chiesa a favore di un cammino condiviso e partecipato.

La missionarietà si esprime così. E diventa scelta pastorale di formazione, animazione e celebrazione, scelta che coinvolge davvero tutti e responsabilizza; diventa il paradigma di ogni opera della Chiesa (15).

Il discepolo missionario è realtà e promessa.

Il Battesimo, che realizza tutto questo, chiede di essere compreso e vissuto. E' avvenuto nel gesto sacramentale: consegna quella presenza di Dio che accompagna per tutta la vita e, nello stesso tempo, chiede alla libertà un cammino di purificazione perché la storia di ciascuno si avvicini sempre di più alla proposta di Dio.

Si concreta in un cammino di fede che dialoga continuamente con la vita, i suoi bisogni e le sue relazioni, i suoi orizzonti e le sue scelte.

Al discepolo missionario è offerta la possibilità della parrocchia come luogo dove vivere la propria fede e diventare sempre di più il segno della differenza nell'inseparabile dono di sé, nell'appartenenza alla comunità, nel servizio alla carne degli altri per realizzare quella "rivoluzione della tenerezza"(89) che è il segno di una nuova evangelizzazione.

A ciascuno è data la responsabilità: non disperdere il dono ricevuto e parteciparlo nel generare alla fede altri fratelli. Un impegno!